

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** Lunedì 04 **del mese di** Aprile  
**dell' anno** 2011 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Saliera Simonetta	Vicepresidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Freda Sabrina	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Lusenti Carlo	Assessore
7) Marzocchi Teresa	Assessore
8) Melucci Maurizio	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Peri Alfredo	Assessore
11) Rabboni Tiberio	Assessore

Presiede la Vicepresidente Saliera Simonetta  
attesa l'assenza del Presidente

**Funge da Segretario l'Assessore** Peri Alfredo

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PROTOCOLLO D'INTESA SULL'ATTIVITA' DI TEATRO IN CARCERE

**Cod.documento** GPG/2011/496

**Num. Reg. Proposta: GPG/2011/496**

-----  
**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Visti:

- l'art. 27, terzo comma, della Costituzione in cui si stabilisce che *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*;
- l'art. 78 delle Regole minime dell'ONU per il trattamento dei detenuti del 1955 che recita *"In tutti gli stabilimenti debbono essere organizzate attività ricreative e culturali per il benessere fisico e intellettuale dei detenuti"*;
- il paragrafo 27 "Attività fisiche e ricreative", punti 6 e 7, della Raccomandazione R(2006)2 del Comitato dei ministri agli Stati membri sulle Regole penitenziarie europee adottata dal Consiglio dei Ministri in data 11 gennaio 2006 che rispettivamente recitano *"Devono essere proposte ai detenuti attività ricreative che comprendono in particolare sport, giochi, attività culturali, passatempi e questi ultimi devono essere, per quanto possibile, autorizzati ad organizzarle."* e *"I detenuti devono essere autorizzati a riunirsi nel quadro delle attività fisiche e delle attività ricreative."*;
- l'art. 2 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna, ne ispira l'azione prioritariamente all'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e al superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, nonché al rispetto della persona, della sua libertà, della sua integrità fisica e mentale e del suo sviluppo;

Visti inoltre:

- la Legge 26/07/1975 n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario", e successive modifiche, che prevede, in coerenza con l'art. 27 della Costituzione, che il trattamento

penitenziario dei condannati e degli internati abbia carattere rieducativo e che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, prevedendo altresì che la comunità locale (privati, istituzioni o associazioni pubbliche o private) partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;

- il "Protocollo d'intesa tra Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà" (DGR n.279 del 10/3/1998) al punto E. della Parte Seconda "Attività trattamentali nei settori educativo, culturale, ricreativo e sportivo" che promuove opportune iniziative educative, culturali, ricreative e sportive, sia nell'ambito del trattamento personalizzato di cui all'art. 1 della Legge 354/75, che nell'ambito di un possibile trattamento comune in relazione a bisogni specifici collettivi di determinate fasce di soggetti, così come previsto dall'art. 14 della stessa legge, valorizzando ed agevolando le iniziative indirizzate alla diminuzione del disagio all'interno degli istituti di pena, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale;

- il Protocollo di intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Emilia-Romagna, Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna del 01/12/2003 che rafforza l'impegno comune e la collaborazione per organizzare attività culturali, ricreative, sportive e formative nonché gli interventi nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;

- la Legge Regionale 19/02/2008, n.3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna" che statuisce all'art. 1 il recupero ed il reinserimento nella società delle persone assoggettate alle misure limitative o privative della libertà personale e all'art.4 promuove interventi e progetti, intra ed extra murari, volti al sostegno ed allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei detenuti;

- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa 22 maggio 2008, n. 175 (Piano Sociale Sanitario 2008-2010) dove è prevista al Capitolo 7 "Povertà ed esclusione sociale" - punto 7.2 Obiettivi e Azioni - l'implementazione di iniziative rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, persone nell'area dell'esecuzione penale o da essa proveniente, che affrontino, con attenzione

alla differenza di genere, il miglioramento della qualità della vita in carcere;

- la L.R. n. 37/94 "Norme in materia di promozione culturale" in cui si prevede, all'art. 1, che la Regione promuova la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali e favorisca il più ampio pluralismo delle espressioni e delle iniziative, valorizzando i soggetti che esprimono organizzazione e aggregazione di identità, di valori e di interessi culturali;

- il Programma di intervento per la promozione di attività culturali approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 270 del 22 dicembre 2009 che per il raggiungimento degli obiettivi individuati, prevede iniziative dirette della Regione mirate a sostenere le iniziative culturali ritenute più significative e innovative, con particolare attenzione alle espressioni artistiche contemporanee e alle nuove generazioni, valorizzando i punti di eccellenza a livello regionale e promuovendo la costituzione di reti tra esperienze analoghe presenti nelle diverse realtà; per l'attuazione dello stesso coinvolgendo la Regione in iniziative e progetti di interesse e di valenza regionali, proposti e presentati alla stessa da soggetti pubblici e privati, che si contraddistinguano per la loro capacità di innovazione sul piano dei contenuti e delle modalità di attuazione;

- la L.R. n. 13 del 1999 "Norme in materia di spettacolo", che riconosce lo spettacolo quale aspetto fondamentale della cultura regionale e mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico;

Premesso che:

- la finalità del recupero e del reinserimento sociale del cittadino in esecuzione di pena si concretizza attraverso la realizzazione di attività sia interne al carcere quali di alfabetizzazione, formazione professionale, socio-culturali, ricreative e sportive sia esterne quali con la promozione e l'organizzazione di attività di integrazione sociale in genere e lavorativa in particolare, di formazione e avviamento al lavoro e di inserimento lavorativo vero e proprio, ma anche con la realizzazione di iniziative di tipo informativo-preventivo sui problemi della devianza rivolte alla cittadinanza in generale;

- i mutamenti legislativi e le modificazioni intervenute nelle tipologie delle persone in esecuzione di pena e, conseguentemente, nei bisogni e nelle problematiche

evidenziatisi nel corso dell'ultimo decennio, hanno rese necessarie l'approvazione e la sottoscrizione, da parte delle Istituzioni pubbliche interessate di nuove intese interistituzionali atte a sancire percorsi di collaborazione e di messa in rete delle risorse per meglio garantire i diritti delle persone in esecuzione di pena;

- nel tessuto associativo dell'Emilia-Romagna, esistono volontà dichiarate di perseguire con gli Enti Locali della Regione e le Istituzioni attive sul tema del carcere un rapporto collaborativo finalizzato all'attivazione di percorsi che portino le persone detenute a sentirsi parte di una relazione con la città, trovando forme significative di contatto tra società e carcere ;

Tenuto conto che:

- l'attività culturale realizzata all'interno degli istituti penitenziari svolge un importante ruolo di miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e di importante ponte tra la realtà carceraria e l'esterno realizzando una moderna forma di comunicazione;
- le compagnie teatrali che svolgono attività di teatro in carcere in Emilia-Romagna nascono spesso per favorire una migliore rappresentazione e percezione della realtà detentiva e possono diventare veri e propri laboratori culturali e canali di partecipazione alla vita sociale del territorio;
- pur trattandosi di una realtà vivace ed in continua crescita, considerati anche i notevoli tagli subiti dalle attività culturali, le compagnie teatrali che svolgono attività di teatro in carcere incontrano notevoli difficoltà a causa di problemi di sostenibilità economica;

Ravvisata pertanto la necessità di superare l'idea del carcere come luogo di pena per approdare ad una pratica dell'istituto rieducativo e di presa di coscienza attraverso il sostegno di progetti di comunicazione sociale al fine di portare la tematica carceraria e della giustizia all'attenzione della cittadinanza per instaurare un rapporto diretto tra i detenuti e il mondo esterno dal quale sono momentaneamente esclusi;

Ricordato che l'attività di teatro/carcere è ormai da più parti riconosciuta avere non solo carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, bensì una importante funzione di

collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita, del superamento dei pregiudizi e dello stigma, non solo dei detenuti ma pure del personale di polizia penitenziaria;

Considerato che, in continuità con quanto riportato sopra, l'attività di teatro in carcere, oggetto del Coordinamento Regionale di Teatro Carcere, ha come obiettivi il riconoscimento della dignità di lavoro dell'attività teatrale in carcere, l'educazione alla cura di sé con la conoscenza e la pratica di forme artistiche che favoriscono la crescita culturale dell'individuo, l'interazione tra le diverse culture e lo sviluppo dei rapporti interpersonali;

Dato atto che il Coordinamento Teatro Carcere in Emilia-Romagna in data 24 marzo 2011 si è costituito nell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;

Ritenuto opportuno formalizzare una proposta di Protocollo d'intesa sull'attività di teatro in carcere tra Regione Emilia-Romagna, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria e l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;

Dato atto che la proposta di protocollo è stata discussa e approvata nell'ambito delle competenti sedi istituzionali;

Considerato che successivamente all'approvazione del presente atto la proposta di protocollo verrà inviata per la firma a tutti i soggetti, istituzionali e non, che ne condividono i contenuti e si impegnano per la loro realizzazione;

Dato atto che la proposta di protocollo d'intesa sull'attività di Teatro in carcere prevede:

- il conseguimento dei seguenti obiettivi:
  - sviluppare programmi tesi al recupero ed al reinserimento sociale dei cittadini in esecuzione di pena;
  - operare la produzione e formazione teatrale per un impiego del teatro come strumento di conoscenza e crescita personale nelle realtà del carcere;
  - promuovere il teatro in carcere come opportunità di cambiamento per i detenuti-attori e come mutamento del

- mondo carcerario in conformità con la legislazione vigente;
- promuovere l'inserimento sociale e la creazione di opportunità lavorative;
  - la costituzione di un Tavolo tecnico regionale;
  - la scadenza dello stesso al 31/12/2015;

Ritenuto pertanto opportuno approvare l'allegata proposta di protocollo;

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni:

- n. 1057 del 24/07/2006, n. 1663 del 27/11/2006, n. 1173 del 27/07/2009 e n.1377 del 20/09/2010;
- n. 2416 del 29/12/2008, avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche.

Dato atto dei pareri allegati al presente provvedimento;

Su proposta dell'Assessore alla Promozione delle Politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore, Teresa Marzocchi e dell'Assessore alla Cultura, Sport, Massimo Mezzetti

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

1. di approvare, sulla base di quanto indicato in premessa, la proposta di protocollo d'intesa sull'attività di teatro in carcere, allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dare mandato all'Assessore alla Promozione delle Politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore e all'Assessore alla Cultura, Sport per la sottoscrizione del suddetto protocollo d'intesa;
3. di stabilire che le successive eventuali adesioni al Protocollo da parte di altri soggetti pubblici e privati

che ne condividono i contenuti verranno recepite con successivi atti del Dirigente del Servizio regionale competente;

4. di stabilire che il presente protocollo prevede che ognuna delle parti contraenti possa, sulla base di una comunicazione formale inviata con sei mesi di preavviso, porre termine all'intesa prima della sua scadenza fissata il 31/12/2015;
5. di stabilire che agli eventuali oneri derivanti dal presente atto si provvederà con propri successivi atti compatibilmente con le risorse finanziarie e di bilancio disponibili;
6. di pubblicare integralmente la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.



Allegato 1)

**PROTOCOLLO D'INTESA  
sull'attività di Teatro in Carcere**

TRA

- Regione Emilia-Romagna (Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore e Assessorato Cultura, Sport ),
- Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (P.R.A.P.),
- Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna,

di seguito indicate come "le Parti",

**PREMESSO**

- che la Regione Emilia-Romagna ispira la propria azione prioritariamente all'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e al superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, nonché al rispetto della persona, della sua libertà, della sua integrità fisica e mentale e del suo sviluppo (Statuto della Regione Emilia-Romagna, art.2 "Obiettivi");
- che la Legge 26/07/1975 n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario", e successive modifiche, prevede, in coerenza all'art. 27 della Costituzione, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati abbia carattere rieducativo e che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, prevedendo altresì che la comunità locale (privati, istituzioni o associazioni pubbliche o private) partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;
- che il "Protocollo d'intesa tra Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà" (DGR n.279 del 10/3/1998) al punto E della Parte Seconda "Attività trattamentali nei settori educativo, culturale, ricreativo e sportivo" promuove opportune iniziative educative, culturali, ricreative e sportive, sia nell'ambito

del trattamento personalizzato di cui all'art. 1 della Legge 354/75, che nell'ambito di un possibile trattamento comune in relazione a bisogni specifici collettivi di determinate fasce di soggetti, così come previsto dall'art. 14 della stessa legge, valorizzando ed agevolando le iniziative indirizzate alla diminuzione del disagio all'interno degli istituti di pena, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale;

- che il Protocollo di intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Emilia-Romagna, Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna del 01/12/2003 rafforza l'impegno comune e la collaborazione per organizzare attività culturali, ricreative, sportive e formative nonché interventi nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;

- che la Legge Regionale 19/2/2008 n.3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna" favorisce all'art. 1 il recupero ed il reinserimento nella società delle persone assoggettate alle misure limitative privative della libertà personale e all'art.4 promuove interventi e progetti, intra ed extra murari, volti al sostegno ed allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei detenuti;

- che nell'ambito del Piano Sociale Sanitario 2008-2010 (deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 22 maggio 2008, n.175) è prevista al Capitolo 7 "Povertà ed esclusione sociale" - punto 7.2 Obiettivi e Azioni - l'implementazione di iniziative rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, persone nell'area dell'esecuzione penale o da essa proveniente, che affrontino, con attenzione alla differenza di genere, il miglioramento della qualità della vita in carcere;

- che nell'ambito delle attività culturali la L.R. n. 37/94 "Norme in materia di promozione culturale" prevede, all'art. 1, che la Regione promuova la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali e favorisca il più ampio pluralismo delle espressioni e delle iniziative, valorizzando i soggetti che esprimono organizzazione e aggregazione di identità, di valori e di interessi culturali;

- che il Programma di intervento per la promozione di attività culturali approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 270 del 22 dicembre 2009 individua tra i propri obiettivi quello della promozione di progetti integrati, favorendo l'aggregazione e l'interazione tra vari soggetti;

- che il medesimo Programma, per il raggiungimento degli obiettivi individuati, prevede iniziative dirette della Regione mirate a sostenere le iniziative culturali ritenute più significative e innovative, con particolare attenzione alle espressioni artistiche contemporanee e alle nuove generazioni, valorizzando i punti di eccellenza a livello regionale e promuovendo la costituzione di reti tra esperienze analoghe presenti nelle diverse realtà; per l'attuazione del Programma è prevista inoltre la partecipazione della Regione ad iniziative e progetti di interesse e di valenza regionali, proposti e presentati alla stessa Regione da soggetti pubblici e privati, che si contraddistinguono per la loro capacità di innovazione sul piano dei contenuti e delle modalità di attuazione;

- che la Regione Emilia-Romagna, con la propria legge n. 13 del 1999 "Norme in materia di spettacolo", riconosce lo spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico; la Regione orienta altresì gli interventi in materia di spettacolo avendo riguardo in particolare alla produzione, alla circuitazione degli eventi, alla mobilità ed alla formazione del pubblico, perseguendo la più ampia partecipazione degli spettatori e un'equilibrata distribuzione dell'offerta culturale nel territorio regionale. A tal fine la Regione incentiva la collaborazione fra soggetti pubblici, enti operanti nel settore dello spettacolo ai quali la Regione partecipa e soggetti privati, tendendo alla razionalizzazione delle risorse economiche ed organizzative;

- che vi è l'opportunità attraverso l'attività teatrale di portare la tematica carceraria e della giustizia all'attenzione della cittadinanza per instaurare un rapporto diretto fra i detenuti ed il mondo esterno dal quale sono momentaneamente esclusi;

- che l'attività di teatro in carcere è ormai da più parti riconosciuta avere non solo carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, bensì un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita, del superamento dei pregiudizi e dello stigma, non solo dei detenuti ma di tutto il personale coinvolto;

- che con l'atto sottoscritto in data 24 marzo 2011 si è costituita l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;

## **CONSIDERATO CHE:**

- I mutamenti legislativi e le modificazioni intervenute nelle tipologie delle persone in esecuzione di pena e, conseguentemente, nei bisogni e nelle problematiche evidenziatisi nel corso dell'ultimo decennio, hanno reso necessario sia l'approvazione che la sottoscrizione, da parte delle Istituzioni pubbliche interessate, di nuove intese interistituzionali atte a sancire percorsi di collaborazione e di messa in rete delle risorse per meglio garantire i diritti delle persone in esecuzione di pena;
  
- Nel tessuto associativo dell'Emilia-Romagna diversi soggetti hanno espresso la volontà di collaborare con gli enti pubblici per attivare forme significative di contatto tra la società e l'area dell'esecuzione penale, aiutando le persone private della libertà personale a sentirsi in relazione con la città;
  
- In particolare, l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ha come obiettivi il riconoscimento della dignità di lavoro dell'attività teatrale in carcere, l'educazione alla cura di sé e la crescita culturale dell'individuo attraverso la conoscenza e la pratica di forme artistiche che favoriscono l'interazione tra le diverse culture e lo sviluppo dei rapporti interpersonali;

**Tutto ciò premesso e considerato,**

**le Parti concordano e sottoscrivono quanto segue:**

### ***Punto 1 - Obiettivi***

Obiettivo generale del presente protocollo è la volontà delle Parti di collaborare, ciascuno per il suo specifico ambito, per:

- sviluppare programmi tesi al recupero ed al reinserimento sociale dei cittadini in esecuzione di pena e dei dimessi dal carcere, ed alla tutela del diritto alla salute intesa come benessere fisico, psichico e sociale, attraverso l'attività teatrale, il suo coordinamento e il potenziamento delle risorse pubbliche e private;
- riconoscere la dignità artistica, culturale e trattamentale dell'attività teatrale in carcere e la sua importante funzione di collegamento con la società per favorire il percorso di reinserimento sociale della persona detenuta;

- operare per la formazione e la produzione teatrale per un impiego e una valorizzazione del teatro come strumento e veicolo di conoscenza e crescita personale nelle realtà del carcere;
- promuovere il teatro in carcere come opportunità di cambiamento per i detenuti-attori e come mutamento delle modalità relazionali di chi vive l'esperienza del carcere, individuando soluzioni e percorsi efficaci per promuovere le diverse culture e incrementare l'inclusione sociale;
- promuovere l'inserimento sociale e la creazione di opportunità lavorative per i soggetti in esecuzione di pena, per un loro reingresso nella legalità attraverso la promozione dell'acquisizione di nuove competenze;
- ricercare e destinare risorse per la realizzazione del programma di attività annuale definito con le modalità del Punto 2, nei limiti delle previsioni dei rispettivi bilanci e delle effettive disponibilità finanziarie;
- promuovere progetti di collaborazione e di circuitazione delle esperienze di teatro carcere in Emilia-Romagna presso i teatri sempre nel rispetto dei vincoli connessi all'esecuzione della pena dei soggetti coinvolti;

### ***Punto 2: Tavolo Tecnico Regionale***

Le Parti firmatarie, per la realizzazione dell'intesa, si impegnano a costituire un Tavolo tecnico regionale per lo sviluppo del presente Protocollo d'intesa, composto da almeno un:

- rappresentante dell'Assessorato regionale Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore;
- rappresentante dell'Assessorato regionale Cultura, Sport;
- rappresentante dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria;
- rappresentante di ogni Comitato Locale per l'area dell'esecuzione penale adulti degli Istituti dov'è presente l'attività teatrale o dove si intende promuoverla;
- rappresentante dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna.

Il Tavolo Tecnico Regionale si riunirà almeno due volte all'anno e avrà i seguenti compiti:

- ◆ creare una rete tra le diverse realtà attive nel territorio regionale nel settore del teatro in carcere e promuovere rapporti con altre realtà territoriali ed

istituzionali, nel quadro delle politiche sociali, educative, formative e culturali da sviluppare nelle carceri e nel territorio;

- ◆ creare e facilitare i rapporti tra Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (P.R.A.P.), Regione Emilia-Romagna, Enti locali, Compagnie/Associazioni teatrali coinvolte, sistema universitario, sistema economico-produttivo, anche formulando proposte di attività e percorsi formativi;
- ◆ individuare e definire percorsi di confronto e collaborazione con altre esperienze di teatro in carcere, non solo a livello territoriale;
- ◆ entro il 30 novembre di ciascun anno, per l'anno successivo, esaminare e condividere il Programma annuale delle attività di teatro in carcere proposto dall'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;
- ◆ sulla base delle risorse disponibili e in coerenza col Programma di cui sopra, definire l'attività da sottoporre alla Giunta regionale per eventuale finanziamento;
- ◆ valutare l'attività svolta e il raggiungimento degli obiettivi individuati nel Programma annuale.

### ***Punto 3: Impegni della Regione***

Per l'attuazione del presente protocollo d'intesa, la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore e l'Assessorato Cultura, Sport:

- promuove le attività del Teatro in Carcere presso i cittadini, le istituzioni locali e territoriali, il terzo settore e gli organismi profit e no-profit attraverso i propri canali di comunicazione/informazione;
- prevede l'attività del teatro in carcere quale intervento significativo all'interno della programmazione regionale settoriale.

### ***Punto 4: Impegni dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna***

L'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna:

- a. sviluppa esperienze teatrali di qualità negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna, dentro e fuori le carceri, aperte alla cittadinanza, per favorire la conoscenza delle questioni inerenti la detenzione, per migliorare la relazioni carcere-città, con attenzione all'esigenza di rinnovare i linguaggi e il senso del teatro;
- b. organizza percorsi formativi e di confronto per operatori penitenziari a vario titolo e collaboratori esterni, per agevolare il funzionamento di progetti teatro-carcere, creando opportunità di confronto con esperienze artistiche di rilievo, aperte anche ad un pubblico di non addetti;
- c. attiva corsi di formazione teatrale professionale per i detenuti-attori, in collaborazione con le agenzie per la formazione professionale del territorio;
- d. collabora con altre esperienze di teatro-carcere a livello nazionale e internazionale, anche allo scopo di organizzare e partecipare a progetti europei.

L'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna elabora e propone annualmente al Tavolo tecnico regionale un programma di attività articolato in obiettivi e azioni prioritarie.

***Punto 5: Impegni del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria***

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria favorisce e promuove, tramite l'Ufficio Detenuti e Trattamento la realizzazione delle attività di teatro in carcere nelle strutture penitenziarie del territorio regionale, secondo le modalità valutate dalle singole Direzioni degli Istituti di pena.

***Punto 6: Validità e durata del Protocollo d'Intesa***

Il presente Protocollo d'intesa è valido a partire dalla data della sua sottoscrizione e fino al 31/12/2015. Ciascuna delle Parti potrà porre termine all'intesa prima della sua scadenza sulla base di una comunicazione formale alle altre Parti. Questa forma di disdetta dovrà rispettare un preavviso di almeno sei mesi.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Mariella Martini, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE SANITA' E POLITICHE SOCIALI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/496

data 29/03/2011

IN FEDE

Mariella Martini



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Balboni, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2011/496

data 29/03/2011

IN FEDE

Cristina Balboni

omissis

---

L'assessore Segretario: Peri Alfredo

---

Il Responsabile del Servizio  
Segreteria e AA.GG. della Giunta  
Affari Generali della Presidenza  
Pari Opportunita'